

Un convegno internazionale a Roma dal 7 all'11 dicembre I BARBERINI E LA CULTURA EUROPEA DEL SEICENTO

di Angelo Pinci

La scorsa settimana, precisamente dal 7 all'11 dicembre a Palazzo Barberini in Roma, si è tenuto un convegno internazionale di studiosi sul tema "I Barberini e la cultura europea del Seicento". Il convegno, curato da Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze e Francesco Solinas, è stato organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla Biblioteca Hertziana (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte), dalla Soprintendenza per il Polo Museale di Roma, dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico delle Marche e dalla Queen's University.

Il convegno è stato intensissimo. Nei cinque giorni, infatti, sono state presentate ben sessanta relazioni da studiosi ed esperti di storia dell'arte di tutto il mondo.

Riporto brevemente gli argomenti trattati: *L'eredità Barberini, Maffeo Barberini: dalle nunziature di Francia al pontificato (1605-1623), La "Mirabil Congiuntura" (1623-1633): il primo decennio del regno e il ruolo del cardinal Francesco, L'invenzione dello "Stile Barberini", Il secondo decennio di regno (1633-1643), La fioritura del cardinal Antonio e del principe Taddeo, L'irradiazione dello "Stile Barberini", Lo stile Barberini: la rappresentazione architettonica, Architettura ed arti decorative, I Barberini, L'Europa e lo "stile internazionale", ed infine Nuove testimonianze: scoperte e ritrovamenti.*

I relatori, per citarne solo alcuni, vanno da Maurizio Calvesi (Università La Sapienza) a Marc Fumaroli (Académie Française Paris), da Joseph Connors (Harvard University Center for Italian Renaissance Studies di Firenze) ad Anna Lo Bianco (Galleria Barberini), da Frederick Hammond (Bard College, Annandale-on-Hudson) a Christoph Frommel (Biblioteca Hertziana), da Irving Lavin (Institute for Advanced Study, Princeton, New Jersey) a Jörg Martin Merz (Universität Augsburg, Germania). La relazione di quest'ultimo, "Cardinal Francesco Barberini as a Patron of Architecture", in parte ha riguardato anche Palestrina. Merz, infatti, ha passato in rassegna tutte le committenze del cardinale, dal primo

progetto del palazzo Barberini in Roma, su progetto di Carlo Maderno, alle tombe nella chiesa di S. Lorenzo fuori le mura. Ha parlato degli architetti a cui Francesco fu legato, in particolare Pietro da Cortona e Domenico Castelli ai quali affidò la ristrutturazione della chiesa di Castel San Pietro Romano (il primo studiò un ampliamento ed una diversa disposizione, il secondo fu autore del portico che ancora oggi permette di entrare nella chiesa). Merz ha continuato parlando di Giovanni Francesco Romanelli, che sostituì il Cortona nelle grazie del cardinale, autore dell'affresco rappresentante *Ceculo che fonda Praeneste* che si trova in Palazzo Barberini a Roma. Una parte cospicua della relazione di Merz si è incentrata sui motivi per cui il cardinale non fece mai costruire una sua villa ed è stata riproposta un'ipotesi di alcuni anni fa che prevedeva un progetto di realizzarla in Palestrina, in un grandioso scenario, partendo dal palazzo Baronale alla Cortina per arrivare, utilizzando i vari ripiani del tempio della Fortuna, alla Cattedrale di S. Agapito, un progetto, più o meno, simile a quello realizzato a Caprarola per Palazzo Farnese. Merz

ha proposto ai presenti un'iscrizione su un disegno di Pietro da Cortona, alcuni disegni di John Talman rappresentanti proprio un progetto di palazzo, e varie piante di Palestrina. Non si sanno, però, i motivi per cui questo grandioso progetto non fu mai realizzato, probabilmente per l'esilio che colpì i Barberini e per la morte di Urbano VIII. Infine Merz ha proposto ai presenti alcune immagini della chiesa di S. Rosalia, il gioiello



Ceculo, fondatore di Praeneste

(Roma, Palazzo Barberini, G.F. Romanelli, affresco 1631)

Dalla cartolina n° 30 del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni"

barocco costruito a partire dal 1660, e le tombe del cardinale Antonio e Francesco, opera di Bernardino Cametti, che dominano l'interno della piccola chiesa.

Jörg Martin Merz, affascinato da Praeneste e dai resti del tempio della Fortuna, ha pubblicato recentemente un poderoso volume, intitolato *Das Heiligtum der Fortuna in Palestrina und die Architektur der Neuzeit*, in cui ha dimostrato come la storia degli studi archeologici del tempio della Fortuna abbia influenzato la storia dell'architettura moderna, riportando i disegni di moltissimi architetti che hanno realizzato edifici in tutto il mondo ispirandosi al tempio prenestino.